

LA CORONA

GIORNALE DELLA PARROCCHIA DI CRISTO RE IN CREMONA

Cristo deve crescere in noi

L'atteggiamento più espressivo di Giovanni Battista nei confronti di Cristo si riassume in questa affermazione, che non compare mai nei brani evangelici festivi: "Lui deve crescere; io, invece, diminuire" (Gv 3, 30).

È questo l'atteggiamento con cui celebriamo insieme questo Natale, dopo avere posto il sigillo sul 50° della nostra chiesa: far crescere Cristo in noi, diminuendo davanti a lui. Una dinamica che si può concretamente tradurre in questi impegni:

** anzitutto fare sempre più spazio al Signore, tanto nella nostra vita personale che comunitaria. Respiriamo senza dubbio un'atmosfera dove tutto è enfatizzato, persino i veleni che minano fortemente la nostra vitalità. Ciò che vediamo e sperimentiamo è all'insegna del "gonfiato". Anche le persone manifestano spesso questo atteggiamento. Risulta difficile lavorare insieme, a livello ecclesiale, perché l'altro sa già tutto, quasi ignora la tua persona, che non deve assolutamente coprirlo con la sua ombra, al contrario di quello che si afferma della potenza dello Spirito per Maria (cfr Lc 1, 35).*

L'intreccio di relazioni, di cui è sostanziata l'attività pastorale, stenta a progredire perché c'è chi si frappone come ostacolo, in quanto vuole primeggiare, oppure, più semplicemente, frenare l'apporto altrui per pura invidia. Anche nel Natale di Cristo è accaduto questo, come i racconti

evangelici sottolineano efficacemente.

Lasciare che il Signore cresca in noi, anzi, fare di tutto perché ciò avvenga sembra l'occasione più opportuna che la solennità natalizia ci offre.

** Giovanni Battista, "amico dello sposo", come osa definirsi, arriva addirittura a prospettare che bisogna pure diminuire nella propria personalità, se si vuole che l'altro cresca: un'opera paradossale! Far diminuire il nostro io risulta per lo meno ostico, se si considera la soddisfazione di poterci "ingrandire", come accade nell'imprenditorialità. Eppure l'economia umana, riletta alla luce del Vangelo, è totalmente opposta. Diminuire significa smorzare i toni acidi e polemicici, che contrassegnano il nostro interloquire. Significa abbassare l'altosità, che esalta ovunque ciò che si compie, perché "solo noi siamo capaci e se non ci fossimo...". Significa spegnere gradualmente la volontà di vendicarsi, di zittire gli altri, perché solo noi siamo in grado di parlare! Significa soppraffare lo stesso Cristo, relegandolo ad un qualsiasi optional nella vita: tanto è lo stesso! Significa minimizzare molteplici aspetti del tutto secondari della nostra società, perché i problemi emergenti sono altri e bussano quotidianamente alla nostra porta: povertà,*



disoccupazione, sfratti...

Il Natale viene a ricordarci che Cristo dà senso alla nostra esistenza, solo se non lo soffochiamo in noi, ma davanti a lui e alle esigenze umane ci facciamo piccoli, come di fatto siamo.

Il noto commento di s. Agostino alla personalità del Battista esplicita egregiamente l'equilibrio da raggiungere, se si intende celebrare in verità il Natale di Cristo: "Giovanni se avesse detto di essere il Cristo, sarebbe stato facilmente creduto, poiché lo si riteneva tale prima ancora che parlasse. Non lo disse, riconoscendo semplicemente quello che era. Precisò le debite differenze. Si mantenne nell'umiltà. Compresse di non essere che una lucerna e temette di venire spenta dal vento della superbia" (Discorso 293, 3).

Buon Natale a tutti, nell'amore del Signore.

don Gianni e don Paolo